



Nuove alleanze per il Veneto di domani

ELEZIONI REGIONALI 2020

Le priorità per Cisl Veneto

Nuove alleanze per il Veneto di domani

L'impatto della pandemia avrà effetti forti e duraturi, sia a livello globale che a livello locale. E la situazione che il Veneto deve affrontare è di natura eccezionale. **La scelta della classe dirigente che dovrà governare il Veneto avviene dunque in un momento davvero significativo**, perché con ogni probabilità **i prossimi anni determineranno il destino della nostra regione** per un lungo tempo a venire.

È certo che scenari differenti e mai visti si sono configurati. E che da questo tsunami non riusciremo ad uscire con le stesse ricette e le medesime modalità finora adottate per fronteggiare altre precedenti situazioni di crisi, ben differenti per vastità, complessità e portata.

Ma la pandemia ha anche avuto, con ogni evidenza, un enorme effetto acceleratore e, come accaduto in altre occasioni, ha evidenziato quanto le diverse dimensioni – economica, sociale ed ambientale – siano strettamente connesse tra loro e si impattino a vicenda. Anche per questo ci offre **oggi una straordinaria finestra di cambiamento possibile**, per **dare nuove fondamenta e respiro allo sviluppo del Veneto in chiave equa e sostenibile e costruire il benessere della sua Comunità**.

Per questi motivi vi è la necessità di ripensare e riprogettare profondamente il profilo di sviluppo fin qui perseguito, tenendo conto delle trasformazioni del nostro sistema economico e produttivo e del suo posizionamento nel nuovo contesto internazionale. Serve anzitutto una lettura attenta e una profonda comprensione delle tendenze in atto, da un lato per evidenziare le **criticità** che, già prima presenti, la pandemia ha brutalmente palesato e fatto esplodere, dall'altro per individuare le possibili **opportunità da cogliere**. Solo questo ci consentirà di definire e mettere in campo le azioni più incisive e garantire risultati solidi.

Insomma non basta puntellare la casa. Serve ricostruirne le fondamenta, e prima ancora decidere su quali solide basi poggiarla. Allora è necessario darci uno sguardo più alto e più ampio per garantire al Veneto non una sommatoria di interventi ma **una visione strategica, che guarda a un orizzonte condito ed è fatta di traiettorie precise, di programmazione certa e di risorse dedicate**.

Cisl Veneto mette a disposizione il patrimonio del proprio osservatorio, di chi ascolta e legge ogni giorno, da quasi cinquant'anni su questo territorio, i bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori, delle imprese, dei cittadini e della Comunità. E con questo documento intende contribuire al dibattito pubblico partendo da **tre premesse che valutiamo fondamentali**:

- Questa situazione eccezionale richiede azioni eccezionali, e grande coraggio nell'**intraprendere programmi e azioni di forte discontinuità con il passato**. Solo così potremo rendere il territorio capace di affrontare le incertezze e le complessità del prossimo futuro.
- Non è il momento delle recriminazioni, delle lamentele, del perseguimento degli interessi particolari, soprattutto da parte dei soggetti collettivi le cui azioni possono influenzare le dinamiche economiche e sociali del territorio. È invece il tempo di **contribuire con responsabilità a determinare il futuro del territorio, costruendo alleanze e lavorando insieme**.
- La complessità dei fenomeni sociali, politici ed economici ha bisogno di essere governata **nelle fasi di indirizzo e decisione delle politiche regionali** con una **forte partecipazione e responsabilizzazione delle rappresentanze** sociali ed economiche del territorio.

Perciò CISL Veneto ha scelto di non presentare elenchi di richieste, o analisi critiche del passato.

Riteniamo piuttosto utile, in questa fase, proporre a tutti coloro che si candidano a guidare il Veneto nel prossimo quinquennio una lettura di quelle che consideriamo le **priorità strategiche per la nostra regione**, e presentare alla politica veneta e a tutto il mondo della rappresentanza economica e sociale del territorio **alcune proposte a cui lavorar, mettendo insieme le migliori energie, competenze e intelligenze. Per costruire insieme un Veneto aperto e dinamico, equo e sostenibile, capace di generare benessere e sviluppo**.



LA SFIDA DEMOGRAFICA

La duratura fase di recessione demografica a cui va incontro la nostra regione avrà un forte impatto sul sistema economico e occupazionale, come sulla tenuta del welfare sociale, previdenziale e sanitario. Per questo lo riteniamo un tema centrale per il futuro del Veneto e crediamo sia oggi troppo poco considerato.

Lo dicono i dati anagrafici certificati dalla Regione del Veneto. Da alcuni anni la popolazione regionale ha un saldo naturale negativo (il numero dei nati è minore del numero dei deceduti), e il saldo migratorio non è più sufficiente a garantire la tenuta della popolazione.

Il numero delle nascite è in progressivo calo – senza che questo fenomeno sia peraltro accompagnato da una crescita della partecipazione delle donne al mercato del lavoro –, e dall'altro lato la popolazione veneta invecchia velocemente, con la prospettiva di una forte crescita del numero di anziani per i prossimi anni.

A questo si aggiunge l'aumento di anno in anno del numero di veneti, soprattutto giovani, che emigrano in altre regioni o in altri paesi, mentre al contrario il nostro territorio non è in grado di attrarre dall'esterno nuove intelligenze e competenze.

Tutto ciò, nel giro di cinque/dieci anni, porterà ad accentuare e rendere insostenibili i **forti squilibri già presenti nel mercato del lavoro** (la drammatica carenza di quelle professionalità e competenze di cui il nostro sistema territoriale ha bisogno, l'esclusione dal lavoro di persone con competenze fragili e obsolete), aggiungendovi uno scompenso strutturale e ponendo forte il **rischio di una mancanza di turnover rispetto a chi esce per pensionamento perché non ci saranno sufficienti giovani in ingresso**.

Una popolazione formata per un quarto da persone over 65, con nuclei familiari più ristretti e deboli alle spalle, avrà al contempo bisogni di assistenza sociale e sanitaria diversi e più intensi rispetto ad oggi: **il sistema sociosanitario regionale andrà perciò inevitabilmente incontro a una forte tensione sia**

dal punto di vista operativo e funzionale, che da quello della sua sostenibilità economica. Senza contare la necessità di predisporre piani di intervento straordinari nell'ipotesi che si possano ripetere in futuro fenomeni epidemici.

È evidente come una tale metamorfosi del mercato del lavoro e del welfare in pochi anni facciano temere per una **possibile crescita delle diseguaglianze sociali**, con tutte le implicazioni relative in termini di impoverimento delle famiglie e di compromissione della coesione sociale.

Il prossimo quinquennio sarà dunque fondamentale per vincere la sfida demografica, che va affrontata con l'obiettivo di avviare un percorso di inversione di tendenza, **facendo crescere gli incentivi e i servizi a supporto delle donne e delle famiglie e rendendo il territorio attrattivo per i giovani.**

Anche l'innovazione tecnologica e la crescente importanza dell'automazione e dell'intelligenza artificiale stanno portando profondi mutamenti nell'economia, l'impresa e il lavoro, e continueranno a farlo ancor più nei prossimi anni mettendoli in discussione e insieme sollecitandoli a cambiare.

In questa corsa alla digitalizzazione **il sistema veneto rischia di rimanere fortemente penalizzato da diversi fattori di debolezza:** la carenza di infrastrutture digitali e dell'accesso alla banda larga, il basso tasso di innovazione di molte imprese private e della pubblica amministrazione, l'irrisorio investimento pubblico/privato in ricerca e sviluppo e la limitata diffusione delle competenze digitali nella popolazione.



Tutto questo fa intravedere il rischio che il nostro territorio (o parte di esso) resti escluso dall'innovazione tecnologica globale, e quindi diventi **periferia in un mondo competitivo, connesso e digitale.** Un'esclusione che peserebbe gravemente su molte filiere produttive e sull'intera pubblica amministrazione.

Ancora, la tecnologia farà senz'altro sparire molti posti di lavoro, da una parte, e dall'altra ne creerà, chiedendo competenze diverse e nuove. Ma soprattutto **cambierà il lavoro nelle sue manifestazioni e modalità:** cambieranno i luoghi, i tempi, i contenuti e le forme organizzative e contrattuali del lavoro. **È una transizione complessa e difficile che potrà creare tensioni sociali.**

La sfida tecnologica del Veneto dei prossimi anni è perciò quella di superare le debolezze del nostro sistema territoriale, di rendere imprese e pubblica amministrazione luoghi di innovazione e di sviluppo tecnologico, e di prepararsi a **gestire l'impatto della tecnologia sul lavoro governando in anticipo i cambiamenti e programmando un set di interventi a sostegno di lavoratori e imprese.**

LA SFIDA
DELLA
SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE,
ECONOMICA
E SOCIALE

Non c'è vera innovazione senza sostenibilità. Lo sappiamo bene ma ancora mostriamo come Veneto di non crederci fino in fondo.

L'Agenda 2030 dell'ONU ci indica chiaramente le sfide globali del Pianeta da affrontare insieme, e **come territorio siamo chiamati a dare il nostro contributo per una transizione del sistema economico e produttivo verso una maggiore sostenibilità economica, sociale e ambientale.**

L'Agenda rappresenta anche la risposta globale ai **cambiamenti climatici** e all'**inquinamento**, per contenere e ridurre i loro impatti. In ogni parte del territorio la nostra regione sta facendo i conti con i ripetuti eventi atmosferici straordinari causati dal *climate change* (Alluvione Vicenza 2010, Vaia 2018, Acqua Granda 2019, Verona agosto 2020,...) e le ricadute dell'inquinamento ambientale (altissimi livelli di PM10, PFAS,...). Serve dunque con urgenza **programmare un piano di azione per rendere il nostro territorio più resiliente e contenere i rischi.**

Di fronte agli eventi catastrofici a cui assistiamo sempre più frequentemente (di tipo climatico, idrogeologico e sismico) c'è un'unica via possibile: usare le risorse non per riparare i danni ma per prevenirli, considerando gli interventi di prevenzione e messa in sicurezza come investimento per il futuro.

E c'è poi la **necessità di un ripensamento delle nostre città**, che fermi il consumo di suolo e incentivi il recupero degli edifici, promuovendo un'edilizia a basso impatto energetico e naturalmente cambiando il paradigma della mobilità privata e pubblica.

L'attuale **sistema delle infrastrutture di trasporto** rischia, infatti, di essere uno dei fattori di contraddizione più evidenti tra la sostenibilità economica del Veneto e la sua sostenibilità ambientale. **Le scelte che saranno – o non saranno – fatte su tale versante definiranno perciò il percorso di sviluppo o declino della nostra regione.**

Infine, la necessaria trasformazione dei processi produttivi delle nostre imprese e più ampiamente una diversa visione dello sviluppo nell'ottica del *Green New Deal*, la rivisitazione in chiave sostenibile dei processi produttivi e una maggiore responsabilità sociale verso il territorio, richiedono ancora un grande impegno di orientamento del sistema delle imprese e di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici per una transizione giusta ed equa, che garantisca sviluppo economico e riduca le disuguaglianze sociali. **Un'impresa e un'economia più sostenibili** – ne siamo convinti – **sapranno essere anche più competitive, contribuire alla coesione sociale e generare valore per il nostro territorio.**

La grande sfida regionale della sostenibilità, proprio per l'ampiezza delle dimensioni coinvolte, ha **bisogno di una forte regia complessiva.** Perché si tratta di **dare una direzione e una rotta precise al Veneto che vorremo essere domani.**

Le proposte concrete di CISL per cambiare il Veneto e vincere le sfide dello sviluppo



1) Patto per i giovani

- Mappatura dei fabbisogni professionali di breve, medio e lungo termine delle imprese venete.
- Integrazione e rafforzamento dei collegamenti tra orientamento scolastico, formazione, mondo del lavoro.
- Rilancio della formazione professionale e potenziamento degli ITS.
- Servizi innovativi di accompagnamento alla prima occupazione.
- Contratti di lavoro sicuri e dignitosi, promozione dell'apprendistato.
- Progetti di partecipazione attiva nella comunità tramite l'estensione del servizio civile.



2) Programma per l'invecchiamento attivo e dignitoso

- Riforma delle IPAB, miglioramento e potenziamento dei servizi per gli anziani.
- Coinvolgimento delle persone anziane in attività di valore sociale e civico.
- Promozione di iniziative di cohousing sociale.



3) Piano straordinario per l'alfabetizzazione digitale

- Promozione del diritto/dovere alla formazione digitale dei lavoratori anche tramite un voucher individuale.
- Sostegno alle competenze digitali e informatiche della popolazione con il coinvolgimento del terzo settore.
- Coinvolgimento delle Università per accompagnare le piccole e medie imprese nei processi di digitalizzazione, superando i ritardi accumulati.



4) Patto per il Veneto attrattivo, verde e connesso

- Rilancio del porto di Venezia quale punto di collegamento dell'Europa con l'Asia e l'Africa e quale hub turistico, commerciale e industriale strategico per il Veneto.
- Realizzazione dello sbocco a nord dell'Autostrada A27 per collegarla alle reti di comunicazione europee.
- Messa in sicurezza idrogeologica e sismica del territorio.
- Valorizzazione dell'attrattività culturale delle città venete con investimenti specifici e con l'obiettivo di farle diventare *smart cities*.



5) Nuovo Piano per il lavoro

- Azioni per il salvataggio e il rilancio delle imprese che affronteranno periodi di crisi e trasformazioni strutturali.
- Rafforzamento delle politiche attive per il lavoro perché diventino universali e semplici da attivare.
- Diritto alla formazione continua per ogni lavoratore, con certificazione delle competenze acquisite.
- Incentivi e sostegno al lavoro delle donne e dei giovani.
- Promozione della partecipazione dei lavoratori alle decisioni strategiche delle imprese.



6) Progetto per un Welfare inclusivo

- Realizzazione di misure a sostegno della natalità e dell'infanzia e di servizi a supporto delle famiglie.
- Interventi di lotta alla povertà, contrasto all'esclusione e alle vulnerabilità.
- Rafforzamento del sistema sociosanitario, in particolar modo dei servizi territoriali di prossimità.
- Promozione dell'integrazione fra welfare contrattuale e welfare universale.